

Voci di fuori, Voci di dentro

2011-2012

IL PROGETTO

Il Laboratorio Scuola e Volontariato, in partnership con l'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso e l'Ufficio Scolastico Territoriale, ha promosso, anche quest'anno, il percorso di educazione alla cittadinanza "Voci di fuori, voci di dentro". Giunto alla decima edizione, il progetto è un'esperienza formativa attiva che si basa sul confronto tra studenti delle scuole superiori della provincia e ragazzi detenuti all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso.

Il cuore del percorso si sostanzia nell'"incontro faccia a faccia tra mondi di vita differenti", che permette lo scambio di pensieri e riflessioni intorno a tematiche comuni, ma che soprattutto consente ai ragazzi coinvolti (di fuori, come di dentro) di lavorare su aspetti importanti del vivere nel mondo con gli altri (quali il riconoscimento dell'alterità, una maggiore consapevolezza di sé e il rafforzamento della propria identità), e del vivere in un contesto sociale più ampio, contribuendo



a promuovere il senso di cittadinanza attiva che si esplica anche attraverso l'educazione alla legalità. Tutto questo avviene attraverso un confronto continuo e diretto tra i ragazzi (pur considerando i vincoli imposti da un regime di restrizione delle libertà individuali), con la costante presenza di pedagogisti, educatori, docenti e volontari.

Nell'anno 2011-2012 si è affrontato il tema del lavoro minorile e la sua correlazione con alcuni diritti fondamentali (quali istruzione, salute, famiglia, vita dignitosa e tempo libero) per far riflettere i ragazzi sulle

possibili forme e modalità attraverso le quali può articolarsi.

IL TEMA

Per l'anno 2011-2012 si è approfondito il tema del "Lavoro minorile e diritti fondamentali. Tra opportunità e sfruttamento". Ad un primo impatto, la scelta del lavoro minorile sul quale far discutere e confrontare i ragazzi della nostra società può risultare un po' azzardata: quella infatti del lavoro minorile sembra essere una realtà molto lontana dalla nostra, presente nei Paesi poveri del mondo ... Superando, invece, la visione approssimativa ed esclusiva del lavoro minorile come opera di sfruttamento e violazione dei diritti fondamentali della persona (in questo caso, del fanciullo), ci si rende conto che il lavoro minorile ha numerose sfaccettature, non necessariamente negative per il minore, che sono promosse anche all'interno della nostra società e messe in atto da moltissimi giovani. Gli stessi partecipanti del progetto hanno avuto delle esperienze lavorative: gli studenti spesso d'estate si trovano un lavoro per avere delle entrate o comunque durante l'anno svolgono dei lavori domestici, mentre i ragazzi detenuti spesso sono caduti in attività lavorative illegali che garantiscono un ritorno economico più corposo e vantaggioso. È sembrato quindi consono affrontare la presente tematica con lo scopo di fornire ai partecipanti un percorso in grado di sostenere un'ottica del lavoro minorile differente, non esclusivamente basata sul profitto economico (che comunque conta), ma che vede il minore protagonista nel considerare l'attività lavorativa come occasione. Occasione per "farsi le ossa" e per responsabilizzarsi individualmente, per acquisire competenze ma anche per esercitare un ruolo propositivo all'interno della propria vita. La responsabilizzazione passa anche attraverso la valorizzazione del lavoro: per questo, si è deciso di discutere anche cosa rende un lavoro degno e di dare parola al lavoro domestico, quasi sempre accantonato.

Parallelamente alla riflessione sulle tipologie di lavoro minorile, si è ritenuto opportuno far emergere le sue implicazioni con i diritti fondamentali della persona, quali la famiglia, l'istruzione, la vita dignitosa, il tempo libero e la salute, al fine di comprendere in maniera critica l'importanza

del rispetto di tali diritti per garantire il pieno e consapevole sviluppo della persona in ambito lavorativo.

I materiali didattici per spiegare al meglio la tematica sono stati forniti anche dalle due associazioni coinvolte nel progetto: Amnesty International e Nats per... Onlus. La prima ha contribuito con una presentazione generale del lavoro minorile e un'analisi delle convenzioni internazionali in materia e della "Dichiarazione internazionale dei diritti del fanciullo(1989)", mentre la seconda ha apportato al progetto la propria filosofia di non discriminazione, diritto alla vita e sviluppo del

minore, argomentando la scelta come associazione di sostenere i movimenti di bambini e gli adolescenti lavoratori del Sud America. Nats per... Treviso, infatti, lavora nel campo della cooperazione internazionale e della formazione e sensibilizzazione sul territorio italiano rispetto alle diverse situazioni di vulnerabilità dell'infanzia, in particolare, come già detto, quelle dei bambini lavoratori e di strada. Promuove iniziative e progetti che garantiscano i diritti dei bambini e degli adolescenti, favorendo la formazione di una coscienza critica rispetto alla possibilità di cambiare positivamente il proprio contesto di vita. Con lo stesso approccio realizza azioni di co-sviluppo, al fine di valorizzare le potenzialità delle comunità d'immigrati presenti nel nostro territorio, a favore dello sviluppo sostenibile dei loro Paesi d'origine.

Il progetto è stato arricchito proprio dalla testimonianza diretta di una ragazza lavoratrice e del suo educatore proveniente dal Paraguay.



IL PERCORSO

Il percorso, iniziato a ottobre e conclusosi a maggio, ha visto la partecipazione, oltre dei ragazzi detenuti, di otto Istituti superiori della provincia di Treviso (Città della Vittoria – Vittorio Veneto; Einaudi e Veronese – Montebelluna; Nightingale – Castelfranco Veneto; Riccati, Giorgi, Mazzotti e Mazzini – Treviso), nonché del Centro Territoriale Permanente Treviso 2 (attraverso i docenti che insegnano all'interno dell'IPM).

Le tappe attraverso cui si è sviluppato il percorso di formazione hanno previsto:

- due incontri organizzativi e di formazione per i docenti accompagnatori delle classi;
- una giornata iniziale comune per tutte le classi dove è stato presentato il tema del progetto, tenutasi venerdì 21 ottobre 2011 all'Istituto Mazzotti;
- un incontro preparatorio all'ingresso in Istituto Penale per i Minorenni a cura di un operatore dell'area pedagogica dell'IPM e un operatore del Laboratorio Scuola e Volontariato, che si è svolto per ciascuna classe aderente al progetto nelle due settimane precedenti all'incontro con i detenuti;
- l'incontro avvenuto in IPM tra gli studenti e i ragazzi detenuti, per il confronto sul tema proposto attraverso un video stimolo e delle attività integrative;
- un incontro di restituzione ad opera di un operatore dell'area pedagogica e un operatore del Laboratorio Scuola e Volontariato, che si è svolto per ciascuna classe la settimana successiva all'incontro in IPM proprio per scambiare e condividere l'esperienza appena vissuta;
- una giornata finale comune per tutte le classi che si è realizzata parallelamente sia all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni sia presso l'Istituto Mazzotti, con la partecipazione di una minore lavoratrice e del suo educatore, grazie all'apporto dell'associazione Nats per... Treviso (venerdì 11 maggio 2012)

In particolare, l'incontro preparatorio ha gettato le basi del progetto direttamente in classe, dove gli alunni hanno passato una mattina assieme a un operatore legale dell'area pedagogica dell'IPM ed, in alcuni casi, anche con un agente penitenziario. Hanno messo a conoscenza gli alunni della realtà del carcere, raccontandone la quotidianità e presentando i ragazzi detenuti.

Il confronto diretto tra gli studenti e i giovani detenuti, invece, è avvenuto intorno a storie di vita messe a disposizione, rielaborate e trasformate in video-testimonianze proprio dai ragazzi dell'IPM. A tal fine, sono stati avviati dei laboratori pomeridiani di video-intervista all'interno dell'IPM aperti



alla partecipazione di studenti volontari del Laboratorio di Scuola e Volontariato nei quali si sono progettate le storie di vita e si sono realizzate le riprese (produzione di cortometraggi che hanno funto da stimolo iniziale sul tema per le classi) nonché l'elaborazione del possibile proseguo della storia. La medesima attività di costruzione del finale di una delle storie è stata affrontata anche dagli studenti degli istituti superiori in classe

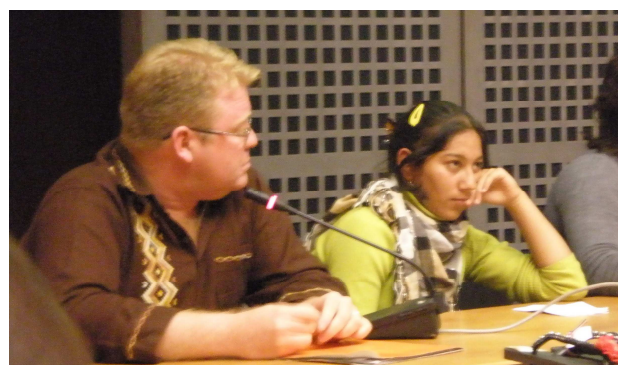
che, dopo la visione del video-stimolo, hanno svolto un lavoro di approfondimento sulla tematica in questione. Le reazioni degli alunni sono state per la maggioranza positive e il lavoro di montaggio è avvenuto in modo autonomo.

Durante gli incontri avvenuti presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso, l'impegno degli operatori, educatori e volontari è stato quello di rendere protagonisti gli studenti e i ragazzi detenuti, mettendo a disposizione gli spazi e i tempi idonei per la loro libera espressione e partecipazione, lasciato da parte l'imbarazzo e il timore iniziali. Oltre alle attività visionate dai conduttori, ci sono stati tempi liberi nei quali il confronto e la vicinanza tra studenti e ragazzi detenuti si è fatta "meno scolastica" e più personale.

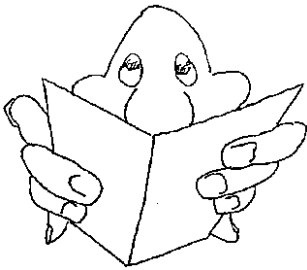
Le attività decise di volta in volta per ogni incontro in base alla tematica proposta, hanno comunque seguito una modalità generale, volta a facilitare le relazioni tra i partecipanti: una prima attività "rompighiaccio", attraverso la quale si stimola la conoscenza reciproca e si distende il clima inizialmente "rarefatto" (gioco di presentazione); successivamente, si entra nel vivo dell'incontro con la visione della video-intervista e dei finali riguardante la tematica specifica scelta per il gruppo, sulla quale i ragazzi detenuti e gli studenti hanno lavorato attraverso il laboratorio pomeridiano e con gli insegnanti; poi si passa a un'impostazione dell'incontro più interpersonale, con la divisione in piccoli gruppi misti nei quali si affronta con più libertà e scioltezza la tematica affrontata, dove il contatto tra gli studenti e i ragazzi detenuti si fa più vivo. Infine, la riunione conclusiva in plenaria permette una condivisione e una riflessione più ampie sulle attività svolte da tutti i gruppi.

Nelle fasi di lavoro, operatori, educatori e volontari hanno cercato di stimolare i partecipanti riguardo alla correlazione del lavoro minorile con gli altri diritti (un diritto per ogni classe aderente), affinché si prospettasse loro una visione della realtà lavorativa minorile diversa, intesa come occasione per responsabilizzare l'adolescente, mettendo in luce la forte valenza educativo-formativa.

Come auspicabile, sono state coinvolte nel progetto due associazioni presenti nel territorio provinciale che hanno aderito alla progettazione, realizzazione e gestione degli incontri: Amnesty International e Nats per... Treviso. Entrambe le



realtà hanno fornito un significativo apporto dal punto di vista dei contenuti, dei materiali, e delle attività. In particolare, Amnesty International ha contribuito alla creazione di un incontro propedeutico di conoscenza e approfondimento del tema dei diritti, al quale ogni classe aderente ha assistito; Nats per.. Treviso ha dato un apporto straordinario per la giornata conclusiva del percorso (venerdì 11 maggio 2012) attraverso la presenza di una ragazzina lavoratrice e del suo educatore, portando a conoscenza degli studenti e dei ragazzi detenuti differenti realtà e stili di vita.

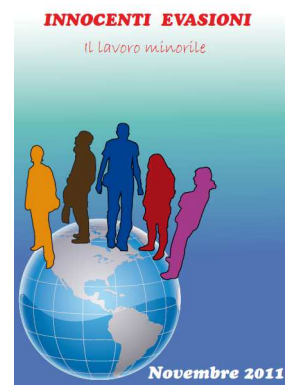


chi era entrato in contatto con i detenuti e chi no, e ciò ha generato un confronto più stimolante per la classe.

Inoltre, è stata ripresa l'attività giornalistica "Innocenti Evasioni" con lo scopo di mantenere i contatti con tutti i partecipanti del percorso, informando e aggiornando continuamente gli studenti sui contenuti e sulle attività poste in essere. Sia il laboratorio pomeridiano di video-intervista che l'attività del giornalino (supportata dai giovani volontari dell'associazione Amnesty International) si sono svolte lungo il periodo ottobre-maggio. Il laboratorio di video-intervista ha coinvolto 20 ragazze dell'Istituto Mazzotti suddivise in 3 gruppi: ogni mese ciascun gruppo è entrato in IPM per la stesura dei copioni, la sceneggiatura e le riprese. L'attività di giornalino, invece, ha avuto cadenza settimanale.

Un ulteriore percorso parallelo è stato "Voci in campo", ovvero l'organizzazione di un torneo di calcio in IPM con la partecipazione degli studenti delle scuole superiori, affinché si ampliassero e diversificassero le modalità di incontro e confronto tra fuori e dentro.

Per la prima volta, il progetto che si è svolto per tutto l'anno ha avuto anche un riscontro pubblico nel convegno "Voci di dentro, voci di fuori. Minori tra opportunità e diritti violati", promosso da tutti i partecipanti che si è tenuto la sera del 18 maggio 2012; aperto quindi alla cittadinanza, il convegno è stato un'occasione di riflessione sulle realtà spesso dimenticate, con particolare attenzione ai diritti dei minori detenuti e alla esperienze positive dei bambini e adolescenti lavoratori.



SPAZIO AI PROTAGONISTI

LA GIORNATA INIZIALE

La giornata di avvio del progetto "Voci di fuori, voci di dentro" si è svolta presso l'I.T.T. Mazzotti il 21 ottobre 2011 con la partecipazione di tutte le classi insieme. I momenti salienti hanno corrisposto alla presentazione del progetto con l'avvio ai lavori, all'incontro con il

giornalista Livio Ferrari (autore, tra gli altri, del libro “Di giustizia e non di vendetta” che è stato presentato agli studenti) e alla attività di presentazione del tema “Diritti intorno al mondo” in gruppi. I materiali utilizzati per le attività sono stati visionati e integrati dall’associazione Amnesty International, che ha partecipato attivamente durante la giornata. Il contributo di Livio Ferrari, volontario alla Casa Circondariale di Rovigo e alla Casa di Reclusione di Padova, fondatore e direttore dal 1988 del “Centro francescano di ascolto” di Rovigo e docente universitario, ha permesso un focus diretto all’interno della quotidianità del carcere, che ha generato un acceso dibattito tra gli studenti. Le attività poste in essere, invece, durante la suddivisione in gruppi, hanno dato agli studenti le conoscenze e gli strumenti necessari per affrontare il tema del lavoro minorile e le sue implicazioni con i diritti fondamentali, allargando gli orizzonti verso altri luoghi e altre società. Le modalità sono state le più differenti, partendo dalla lettura del rapporto di Amnesty International e di Carte e Convenzioni giuridiche fondamentali fino ad arrivare ad attività di brainstorming, questionario, cruciverba,... coordinate da uno o più conduttori per ciascun gruppo. La mattinata si è conclusa con la riunione plenaria affinché ogni gruppo condividesse con gli altri ciò che aveva prodotto.

20 dicembre 2011

Classe 4A ITAS dell’Istituto Nightingale di Castelfranco Veneto

La tematica cardine dell’incontro è stata “Lavoro e famiglia”: dopo un breve momento di presentazione, gli studenti e i ragazzi detenuti hanno visionato il video-stimolo preparato durante il laboratorio pomeridiano intitolato “Vite parallele”. La scenetta, che ha coinvolto attori misti, rappresentava la comparazione tra 2 famiglie differenti: quella di Sara, studentessa che, per dare una mano ai suoi genitori, lavora in un ristorante per poter fare, dopo tanto tempo, una vacanza insieme a tutta la sua famiglia, e quella di Mattia, un ragazzo che non ha scrupoli nel chiedere soldi ai genitori per andare in giro con gli amici, invece di passare del tempo con loro e la sorella. Sostanzialmente 2 vite contrapposte: una fatta di sacrifici e impregnata di valori e l’altra assolutamente priva. In riferimento a ciò, i ragazzi sono stati accompagnati dai conduttori nell’individuazione degli elementi che hanno caratterizzato ciascuna famiglia e ciascun adolescente protagonista: dai cartelloni prodotti è emerso il disappunto verso il comportamento superficiale, saccente e ostinato di Mattia al contrario della famiglia della ragazza, che è stata capace di restare sempre unita e trasmettere ai figli il valore del lavoro, del sacrificio e dell’impegno.



30 gennaio 2012

Classe 4D dell’Istituto Riccati di Treviso e classe 3B ITC dell’Istituto Città della Vittoria di Vittorio Veneto

Il tema dell’incontro “Lavoro e istruzione” è stato presentato attraverso un video-stimolo che metteva in scena la situazione di Marco, un ragazzo che, a differenza dei suoi amici, non trova lo studio noioso, anzi confida nell’andare all’università per diventare un bravo medico e aiutare la gente. Mentre la madre e la sorella lo appoggiano in questo sogno che porterà sacrifici per la loro famiglia non esente da difficoltà economiche, il padre autoritario invece vede per il figlio un futuro privo di studi, che considera inutili, e un diretto ingresso nel mondo del lavoro, ant’è che lo porta direttamente in fabbrica per un colloquio di lavoro, dal quale ne esce che farà l’apprendista.

Svaniscono così i sogni di Marco, che deve abbandonare il suo progetto di vita al quale teneva molto.

Per stimolare i ragazzi al tema presentato, ciascun gruppo ha colto gli aspetti sia positivi che negativi del lavoro e la sua implicazione con l'istruzione: l'impegno e la costanza sono necessari nel lavoro come nello studio per la realizzazione dei propri obiettivi. È importante inseguire i propri sogni e impegnarsi per realizzarli!

24 febbraio 2012

Classi 4AL e AT dell'Istituto IPSIA Giorgi e classe 4 del liceo Mazzini di Treviso

Dopo un breve gioco di presentazione per rompere il ghiaccio, gli studenti e i ragazzi detenuti hanno preso visione, attraverso il video-stimolo, della tematica dell'incontro, "Lavoro e salute". La rappresentazione si è svolta in una fabbrica dove le condizioni di lavoro degli operai erano pessime e di sfruttamento (clima malsano e giornate lavorative di 12 ore) tanto che uno degli operai si sente



molto male, ma non viene ascoltato dal capo che gli comanda di continuare a cucire palloni senza inventarsi scuse. Le condizioni dell'uomo si fanno ancora più allarmanti e la moglie buona del capo suggerisce al marito di chiamare il dottore, ma quest'ultimo, corrotto, visita superficialmente l'operaio e intasca una busta di soldi dal capo dell'azienda.

Successivamente, per ciascun gruppo è stato distribuito un cartellone con la forma di un corpo umano diviso in parti per ognuna delle quali i ragazzi dovevano trovare un elemento per stare bene. Dall'attività è emerso che lo star bene è una delle prerogative dell'uomo e non consiste solamente nell'avere buona salute, ma anche nello star bene "dentro": solo così è possibile anche star bene "fuori", con gli altri.

26 marzo 2012

Classi 4H e 4C dell'Istituto Mazzotti di Treviso

"Lavoro e tempo libero" è stato il tema affrontato in quest'incontro, dove il video-stimolo ha contrapposto due compagnie diverse di amici, la prima dove nessun ragazzo lavorava e tutti pensavano soltanto al divertimento, e la seconda in cui tutti gli amici svolgevano qualche lavoretto per essere un po' indipendenti. In realtà quelli che si potevano davvero divertire erano i ragazzi che riuscivano a dare un senso diverso al proprio tempo, impegnandolo in piccole attività lavorative e godendo di una piccola indipendenza economica per pagarsi i piccoli svaghi, come l'ingresso in discoteca; al contrario dei ragazzi nullafacenti che riempiono il proprio tempo di noia, privandosi di opportunità di divertimento come la discoteca.

Allo stesso modo, ai ragazzi è stata proposta un'attività di riflessione su due concetti antitetici, il tempo libero e il tempo vuoto. Quali sono gli elementi che caratterizzano ciascun tempo? Quali sono le differenze sostanziali? Nonostante qualche prima difficoltà per alcuni ragazzi detenuti nel riconoscere la differenza tra tempo libero e tempo vuoto, è risultato che quello libero è sicuramente produttivo, stimolante e relazionale, mentre quello vuoto sfocia nella noia e nello spreco.

23 aprile 2012

Classe 3B mercurio dell'Istituto Einaudi e classe 4D del liceo Veronese di Montebelluna



L'ultimo incontro è stato caratterizzato dal filo conduttore del "Lavoro e vita dignitosa". Dopo le presentazioni, si è passati alla visione del video-stimolo nel quale, durante un pranzo di famiglia per il compleanno del nonno, il figlio e il nipote si lamentano uno del lavoro opprimente e l'altro della situazione di disoccupazione in cui si trova. Sentendo ciò, il nonno ricorda quelli che erano i suoi tempi, davvero duri, dove a 16 anni non poteva studiare ma era costretto a lavorare come calzolaio per poter vivere dignitosamente. A differenza dei giovani d'oggi, i nonni non avevano scelta e accontentandosi di quello che la vita offriva loro, forse la apprezzavano di più. Per loro il lavoro minorile era una realtà concreta.. e per i ragazzi di oggi? Che possibilità esistono di lavorare?

Divisi in gruppi, i ragazzi hanno riflettuto su alcune particolari situazioni lavorative del mondo di oggi (dal lavoro minorile correlato allo sfruttamento al non sempre riconosciuto lavoro domestico) cercando di individuare cosa fosse possibile fare o meno (avere un'istruzione, stare in salute, avere del tempo libero, ...) in ogni situazione presentata dai conduttori. In conclusione, ogni gruppo ha dato una definizione propria di cosa significa il diritto a un lavoro degno attraverso la stesura di un cartellone che è stato poi presentato agli altri gruppi e messo a confronto. Dall'incontro è risultato come il lavoro degno sia un lavoro che deve salvaguardare la salute, garantire una giusta retribuzione e piacere; anche il lavoro domestico è un lavoro degno, anche se molte volte non viene preso in considerazione.

LA GIORNATA FINALE

La giornata finale si è svolta contemporaneamente in due luoghi differenti, ossia all'Istituto Penale per i Minorenni e presso l'I.T.T. Mazzotti, il giorno 11 maggio 2012. In entrambe le sedi si è proiettato il video riassuntivo delle tematiche affrontate dai diversi gruppi nel corso degli incontri in IPM, con l'aggiunta dei diversi finali creati dagli studenti e dai ragazzi detenuti per ciascuna storia dei video-stimolo.

- **Lavoro e famiglia:** cosa vale di più? Il divertimento senza limiti a scapito di chi ti è vicino o l'impegno costante, che è difficile, ma che ti fa capire quanto valgono gli affetti?

Il ragazzo vede come lei si impegna nel lavoro: capisce che sta sprecando la propria vita e, grazie all'aiuto dell'amica, riesce a cambiare il suo approccio alla vita.



- **Lavoro e istruzione:** il ragazzo scappa di casa con l'aiuto della madre e della sorella; trova un altro lavoro e comincia a frequentare i corsi serali. Dopo anni realizza il suo sogno e diventa medico. Alla laurea c'è tutta la famiglia, anche suo padre, che si scusa e lo abbraccia.

Gli studenti si sono anche chiesti se l'apprendistato è una forma di sfruttamento legalizzato e attraverso un questionario diffuso a scuola, è uscito che a parità di mansioni e orari un apprendista è meno pagato rispetto a un lavoratore con contratto; nonostante ciò, è visto in maniera positiva in quanto è una buona possibilità per entrare nel mondo del lavoro.

- **Lavoro e salute:** il ragazzo muore in fabbrica; subentra un altro medico che denuncia gli abusi e il capo e il medico corrotto vengono arrestati.

Oppure: un amico del ragazzo malato si prende carico del problema e aderisce all'associazione Amnesty International per denunciare lo sfruttamento. Il capo dell'azienda e il medico corrotto vengono arrestati. Il diritto alla salute sul posto di lavoro viene riconosciuto.

- **Lavoro e tempo libero:** i ragazzi rimasti fuori dalla discoteca capiscono che stanno sprecando il loro tempo e iniziano a spedire curriculum e a rispondere agli annunci.

Oppure: i ragazzi, dato che non possono entrare in discoteca, decidono di andare a casa di uno di loro ma.. che noia! Anche se trovare un impiego e svegliarsi presto la mattina è

faticoso lo stesso ... Alla fine i ragazzi capiscono che i lavori non sono tutti uguali e che posso valorizzare la persona e renderla felice.



➤ **Lavoro e vita dignitosa:** il ragazzo che si lamenta di essere disoccupato non vuole lavorare in fioreria con la sorella perché teme che gli amici lo prendano in giro ma un giorno per strada si accorge di un lavavetri insultato dagli automobilisti, di un giocatore d'azzardo che perde i suoi risparmi, di una donna

delle pulizie che non viene pagata ... Vedendo la disperazione di queste persone, decide di lavorare in fioreria. Anche il lavoro più umile ha valore, se rispetta la dignità della persona. Oppure: il ragazzo decide di lavorare in fioreria. Un giorno è testimone di uno scippo e si rende conto che il ladro è uno dei suoi amici. Decide quindi di incontrare l'amico e lo convince a cambiare strada. Meglio un lavoro umile, ma onesto, piuttosto che delinquere. Oppure: i genitori del ragazzo fanno comprendere al proprio figlio che ogni lavoro è dignitoso e aiuta a essere indipendenti.

Successivamente, i partecipanti sono stati divisi per gruppi misti e a ciascuno di loro è stata consegnata una griglia di domande (cosa facevi a 8 anni? Quali sono le persone più importanti della tua vita? Come ti vedi a 30 anni?...) da volgere ai componenti del gruppo per favorire un primo scambio di conoscenza personale a seguito del quale si sono condivise collettivamente le impressioni e le esperienze raccontate. Infine, ogni gruppo aveva a disposizione un cartellone nel quale rappresentare graficamente le tematiche dell'anno, in maniera spontanea e immediata. In plenaria, dei rappresentanti per ogni gruppo hanno presentato agli altri partecipanti quanto emerso all'interno del proprio gruppo di lavoro.



L'associazione Nats... per Treviso ha rivestito un ruolo fondamentale in entrambe le sedi, con la testimonianza di due persone provenienti dal Paraguay, Gladys, adolescente lavoratrice e delegato nazionale dei Nats, e Carlos, educatore/accompagnatore che segue i bambini e gli adolescenti nel loro percorso lavorativo. La posizione dei movimenti Nats, presenti in tutta l'America Latina e non solo, promuove un approccio al lavoro minorile di valorizzazione critica, per cui non considera il lavoro minorile dannoso in sé e

per sé, sottolineandone invece la possibile valenza educativo-formativa nella crescita del minore, in relazione al suo coinvolgimento nella vita della comunità di appartenenza. Si pone quindi come una risposta razionale al contesto di molte famiglie dei Paesi poveri, cercando di rendere degne le condizioni del lavoro, affiancando la possibilità d'istruzione, come componente fondamentale dell'azione. Il racconto toccante e pragmatico dei due ospiti ha davvero coinvolto tutti i partecipanti e ne ha smosso gli animi. Per quanto riguarda l'IPM, la giornata si è protratta anche per il pomeriggio, con un ricco buffet per pranzo e con musiche, performance canore e balli che hanno favorito un confronto libero tra gli studenti e i ragazzi detenuti.



I PENSIERI DEGLI STUDENTI



La partecipazione al progetto da parte degli studenti delle scuole superiori è stata accolta con entusiasmo, anche se nel momento dell'entrata in IPM le sensazioni degli alunni erano di imbarazzo, paura e di inadeguatezza. Una volta vissuta l'esperienza all'interno, le opinioni si sono spaccate a metà: alcuni studenti hanno cercato di conoscere le storie dei detenuti e hanno scoperto come questi ragazzi hanno le stesse emozioni, le stesse paure e gli stessi rimpianti di un ragazzo di fuori;

altri studenti hanno criticato il clima del carcere che non hanno percepito così duro e severo come si aspettavano, chiedendosi se ciò potesse favorire il fenomeno di reiterazione del reato.

Si può dire, quindi, che il progetto ha funzionato al meglio: l'obiettivo principale comune in ogni anno, infatti, non è quello di mettere in buona o cattiva luce la realtà vissuta dai detenuti e le modalità del carcere, ma mettere in contatto due mondi simili ma per forza di cose lontani. Il percorso è una concreta conoscenza dell'altro: spetta poi ai partecipanti coglierne uno spunto personale di riflessione.

SCHEDE OPERATIVE

La giornata iniziale

- Attività "Diritti intorno al mondo": a ogni gruppo viene distribuito del materiale didattico su una zona del mondo (Africa sub sahariana, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente, America del Nord, Nord Africa). Con diverse modalità (cruciverba, test, vero/falso, ...) per ogni gruppo, si ragiona sui problemi presenti nell'area e sui diritti rispettati o negati nelle varie parti del mondo, riportati nel rapporto annuale di Amnesty International.

Esempi:

- Stati Uniti e diritto alla salute: riflessione sulla riforma sanitaria
- Cina e diritto all'espressione: approfondimento sulla storia di Liu Xiaobo, premio Nobel per la pace



- Restituzione in plenaria: ogni gruppo espone il proprio lavoro e la situazione che lo ha colpito di più

Lavoro e famiglia

- Quali sono gli elementi che caratterizzano ciascuna famiglia? Si possono trovare delle somiglianze? E che differenze si possono incontrare? Quali sono i valori che si desumono essere propri di Sara e Mattia?

Cartellone a gruppi:

FAMIGLIA 1

...
...
...

FAMIGLIA 2

...
...
...

SARA

...

...

MATTIA

...

...

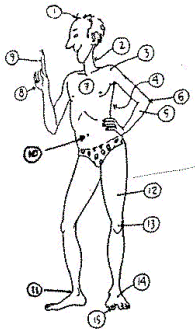
In plenaria, spiegazione dei cartelloni ad opera di un rappresentante per ciascun gruppo.

Lavoro e istruzione

- Aspetti positivi del lavoro
- Aspetti negativi del lavoro
- Come si intersecano lavoro e istruzione
(riflessione in gruppi misti e successivamente condivisione delle idee in plenaria)

Lavoro e salute

- Trovare per ciascuna parte del corpo, un elemento per stare bene
(attività svolta in gruppi ristretti)



- Riunione in plenaria per confrontare quanto emerso nei diversi gruppi e trarre insieme le conclusioni sul benessere della persona

Lavoro e tempo libero

- Ricerca per gruppi misti della definizione di tempo libero e tempo vuoto

TEMPO LIBERO: ...

Elementi del T.L. : ...

TEMPO VUOTO: ...

Elementi del T.V. : ...

- Al termine dell'attività, i gruppi condividono le proprie riflessioni in plenaria

Lavoro e vita dignitosa

- A coppie miste, si riflette su cosa possono fare o meno i protagonisti lavoratori delle seguenti storie:

SONO UNA RAGAZZINA DI 11 ANNI ITALIANA. TUTTI I GIORNI METTO IN ORDINE LA MIA CAMERA, RIFACCIO IL LETTO. AIUTO MAMMA A PREPARARE IL TAVOLO, PRANZO E CENA. A VOLTE STENDO IL BUCATO E SPOLVERO. MI DANNO UNA PAGHETTA PER LE MIE SPESE.

SONO UN RAGAZZO CINESE, HO 15 ANNI, LAVORO IN UN LABORATORIO TESSILE IN VENETO. CUCIO MAGLIETTE PER 10 ORE LA SETTIMANA. IL LABORATORIO È VICINO A CASA, È PULITO E IL DATORE DI LAVORO È GENTILE. NON GUADAGNO MOLTO MA ANCHE IL POCO SERVE.

SONO UN BAMBINO BRASILIANO, HO 9 ANNI E DURANTE IL GIORNO STO SULLE STRADE DI SAN PAOLO PER ELEMOSINARE DENARO INSIEME A MIA SORELLA. NON SEMPRE RIESCO A PORTARE A CASA ABBASTANZA SOLDI, E COSÌ I MIEI GENITORI SI ARRABBIANO.

SONO UN RAGAZZINO DI 10 ANNI BIRMANO, LAVORO IN UN CANTIERE EDILE. STO COSTRUIENDO UNA GRANDE CASA PER UN RICCO IMPRENDITORE. DEVO LAVORARE TUTTO IL GIORNO, SPESSO ACCADONO INCIDENTI SUI PONTEGGI E C'È ANCHE QUALCHE MORTO. LA PAGA È POCA, MA MEGLIO DI NIENTE.

CON IL MIO LAVORO, IO POSSO ...

1. POSSO AVERE UN'ISTRUZIONE
2. POSSO GIOCARE CON GLI AMICI
3. POSSO STARE IN SALUTE
4. POSSO GUADAGNARE DENARO
5. POSSO AIUTARE LA MIA FAMIGLIA
6. POSSO RIPOSARMI QUANDO NE HO BISOGNO
7. POSSO SENTIRMI CONTENTO
8. POSSO CRESCERE COME PERSONA
9. POSSO PENSARE AL MIO FUTURO

- In ogni gruppo, si scrive su un cartellone cosa significa lavoro degno e lavoro minorile degno; successivamente, nella restituzione plenaria ogni gruppo ascolta le conclusioni degli altri

La giornata finale

- Attività di rompighiaccio: griglia di domande che i partecipanti si fanno reciprocamente

Cosa facevi a 8 anni?	3 cose non materiali che ti fanno stare bene	Il tuo primo lavoro
Le persone importanti della tua vita	Quando hai fatto l'ultima vacanza?	Cosa vuoi fare "da grande"?

Come ti prendi cura di te?	Cosa vorresti fare a 30 anni?	La volta in cui ti sei sentito proprio bravo
----------------------------	-------------------------------	--

- Rappresentazione grafica della tematica dell'anno a gruppi. Il gruppo sceglie come organizzare il lavoro con il supporto del conduttore (concentrarsi su un solo diritto, far emergere più aspetti, dividersi in sottogruppi ognuno dei quali lavora su un tema particolare ...); nomina dei rappresentanti del gruppo
- In plenaria, i rappresentanti riassumono brevemente alcuni degli aspetti più salienti del lavoro

FACCIAMO UN PASSO IN PIU' ...



Il progetto “Voci di fuori, voci di dentro”, nel corso degli anni, ha sempre promosso lo sviluppo dei diritti umani attraverso la scelta di tematiche che hanno offerto ai partecipanti una maggiore conoscenza critica della società e una maggiore consapevolezza di sé come cittadini titolari di diritti e di doveri.

Essi sono riconosciuti, dal momento della nascita, a ogni persona in quanto tale e sono contenuti, attraverso norme giuridiche, all'interno degli ordinamenti giuridici nazionali, internazionali e più recentemente anche a livello comunitario. La “*Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*”, adottata con la risoluzione n. 217A/1948 dall'Assemblea Generale dell'ONU è il primo documento a sancire la centralità dell'essere umano dopo essersi resi conto che l'individuo andava tutelato a prescindere, come avevano mostrato i tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, nonostante l'eco e il prestigio di cui essa ha goduto fin dall'inizio, risulta essere una mera dichiarazione, priva quindi di carattere obbligatorio per gli Stati firmatari. Sono infatti i “*Patti del 1966*” (entrati in vigore solo nel 1976) a obbligare gli Stati che hanno ratificato a riconoscere e tutelare i diritti umani e a progettare a livello nazionale un'ampia gamma di interventi per la loro attuazione. La stesura di un'unica carta internazionale dei diritti dell'uomo non era pensabile negli anni della Guerra Fredda e la contrapposizione dei due blocchi portò alla stesura di 2 patti, il “*Patto internazionale sui diritti civili e politici*” e il “*Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*”, poiché gli Stati socialisti esigevano il riconoscimento dei diritti sociali che invece gli Stati occidentali negavano. I protocolli aggiuntivi ai 2 patti, uno dei due realizzato successivamente, dispongono le modalità di denuncia in caso di violazione dei diritti umani da parte degli Stati (sono possibili anche ricorsi individuali). Oggi entrambi i patti sono ratificati da tutta la comunità internazionale, in un'ottica armonica e congiunta, ribadita anche dalla “*Dichiarazione di Vienna*” del 1993, con la quale si affermano i principi di indivisibilità, interdipendenza e interconnessione dei diritti umani.

La positivizzazione dei diritti umani è stato un processo in evoluzione e ancora lo è: nati come nozione filosofica, i diritti umani prendono forma nel giusnaturalismo moderno con la denominazione “diritti naturali”, volti a indicare quei diritti propri dell'individuo per natura. Una prima concretizzazione dei diritti umani si ha con le carte moderne dei diritti, la dichiarazione d'indipendenza americana (1776) e la dichiarazione francese (1789). Pian piano, i diritti dell'uomo vengono espressi nelle costituzioni degli stati moderni che si avvalgono di strumenti giuridici volti a garantirli fino a essere poi riconosciuti anche a livello internazionale e regionale.

Diverse classificazioni dei diritti umani sono possibili: la dottrinale suddivide i diritti dell'individuo in diritti civili e politici (diritto di voto, diritto di essere eletto, ...) chiamati diritti di prima generazione; diritti sociali, economici e culturali (diritto al lavoro, istruzione, ...), comunemente diritti di seconda generazione; infine i diritti di terza generazione sono ancora nella fase embrionale e riguardano il testamento biologico, il diritto del feto,

La classificazione qui proposta evidenzia come il riconoscimento dei diversi diritti sia avvenuto per tappe e come conseguenza di lotte-scontri (basti pensare alle rivendicazioni operaie o più recentemente al movimento femminista): i diritti umani sono quindi il



risultato dell'emergere di sempre nuove necessità nella società che cambia e di bisogni non soddisfatti. La loro rivendicazione nasce nel momento in cui ci si accorge che essi vengono violati; è la consapevolezza del cittadino della propria realtà e del proprio contesto e, contemporaneamente, del proprio valore come persona a mettere in moto un'eventuale riformulazione dei diritti e dei doveri che siano in grado di permeare le nuove esigenze e di apportare i cambiamenti necessari alla società.

Il progetto "Voci di fuori, voci di dentro" vuole farsi portatore proprio di questo spirito: fungere da veicolo per i diritti umani e offrire ai giovani di fuori come di dentro gli strumenti necessari per "guardarsi intorno", per capire cosa c'è di sbagliato nella nostra società, cosa è obsoleto e cosa si può (e si deve) fare per migliorarla. Dotare i ragazzi di una maggiore consapevolezza di sé, di una conoscenza profonda dei diritti di cui sono titolari e responsabilizzare i loro comportamenti per stimolare una partecipazione attiva nella società e per la società, dando le medesime possibilità anche a chi non ne ha avute prima d'ora. Bisogna comprendere che i ragazzi detenuti provengono da realtà difficili, spesso non hanno il sostegno di una famiglia, si trovano in condizioni di miseria, dove la miseria colpisce anche all'interno della persona. Sono ragazzi che non sono consapevoli del proprio valore, delle proprie capacità, tantomeno dei propri diritti e conseguentemente, dei proprio doveri. Il progetto si fa carico della loro situazione e fornisce un'ampia educazione, che va dalla legalità al rispetto della persona, dai diritti ai doveri, con lo scopo di preparare i ragazzi detenuti a un'uscita dal carcere più consapevole e serena.

In particolare, quest'anno la scelta del tema "*Lavoro minorile e diritti fondamentali*" ha reso possibile l'approfondimento della condizione del fanciullo. Tutta la normativa internazionale avente come oggetto il bambino fa parte del più ampio processo di specificazione dei diritti umani: sono stati individuati dei soggetti deboli e meritevoli di una specifica tutela (donne, lavoratori, disabili, bambini appunto) storicamente discriminati verso i quali si è ritenuto necessario erigere una speciale normativa in cui viene specificato meglio il contenuto del diritto. La "*Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*" (1989) enuncia i diritti fondamentali di non discriminazione del fanciullo e della fanciulla, di superiore interesse verso questa categoria vulnerabile, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del minore nonché all'ascolto delle sue opinioni. La convenzione istituisce un comitato permanente che ha il compito di sorvegliare gli Stati nell'attuazione dei diritti dell'infanzia nelle rispettive giurisdizioni.

Il carattere innovativo della convenzione è dato sicuramente dalla presenza di principi quali lo sviluppo del minore e il suo ascolto. Ed è proprio quello che è stato fatto nella giornata finale di quest'anno nella quale gli studenti e i ragazzi detenuti hanno ascoltato Gladys, una ragazza paraguayana di 17 anni che raccontava la sua esperienza di lavoratrice (dagli 8 anni di età), e Carlos, un educatore all'interno dell'associazione Nats... per che svolge il ruolo di accompagnatore nel percorso di sviluppo dei



bambini lavoratori. La testimonianza della delegazione ha sinceramente colpito i partecipanti fornendo una realtà completamente opposta dalla nostra, dove esistono forme di lavoro legale per bambini e adolescenti che altrimenti non potrebbero avere una vita dignitosa con il solo contributo economico dei genitori. Sono storie di vita diverse, che risultano drammatiche a una superficiale visione. In realtà, il racconto di Gladys non aveva nulla di drammatico, ma era carico di dignità, determinazione e coraggio. E per questo la sua vita va rispettata, così com'è. Bisogna tenere conto del luogo in cui si vive, della società in cui si cresce, della famiglia in cui si nasce per poter comprendere le scelte di vita di una persona. Il progetto "*Voci di fuori, voci di dentro*" ha voluto trasmettere l'importanza della conoscenza e il rifiuto del pregiudizio: le realtà diverse da quella di un giovane italiano come possono essere quella di Gladys o quella di un ragazzo detenuto non vanno biasimate, ma vanno conosciute e rispettate prima di tutto. Il percorso ha voluto incoraggiare i ragazzi ad aprire la mente e allargare i propri orizzonti, accettando le esperienze dell'altro, anche quelle negative di cui spesso i minori sono vittime. Esistono scenari nel mondo differenti dal nostro, ma non per questo il nostro deve essere considerato il migliore e gli altri meramente giudicati. Anche chi è diverso da noi perché ha sbagliato, va accettato e accolto.

L'atteggiamento è proprio della corrente del relativismo dei diritti umani, che recentemente si è contrapposta all'universalismo dei diritti umani. L'universalismo, infatti, è una forma di dominio culturale e ideologico che passa attraverso l'internazionalizzazione dei diritti umani: essi sono il frutto della società occidentale che nel corso dei secoli ha imposto a culture di altri Paesi la propria visione dei diritti e del mondo. Al contrario, il relativismo promuove una riqualificazione dei diritti in cui un diritto assoluto e universale non è possibile: ogni diritto va sviscerato nel particolare contesto in cui deve essere applicato. Ogni società è unica rispetto alle altre e i costumi hanno sempre una giustificazione nel loro contesto specifico. Proprio per questo, il progetto ha promosso la partecipazione della delegazione Nats.. per assieme agli studenti e ai ragazzi detenuti: 3 mondi differenti ma complementari, in cui ciascuno sia protagonista della propria vita e cosciente dei diritti e dei doveri che gli sono propri.

Progetto organizzato da:
Centro di Servizio per il Volontariato di Treviso – Laboratorio Scuola e Volontariato

In partnership con:
Istituto Penale per i Minorenni di Treviso
Ufficio Scolastico Territoriale

Con il supporto di:
Amnesty International
Nats per...Treviso

Questa pubblicazione è stata curata da Arianna Daniotti